



## IL FUTURO DELLA MOBILITA'

**Intelligenza artificiale, algoritmi, auto connesse, sistemi di guida integrati, guida autonoma: muoversi in modo connesso e sostenibile. Ne parliamo con Giulio Salvadori, Direttore dell'Osservatorio Connected Car & Mobility presso il Politecnico di Milano**

**I**ntelligenza artificiale e sue applicazioni: potrebbe essere il titolo di un tema da svolgere nelle nostre classi scolastiche, magari agli esami di maturità.

Una tematica che solo fino a poco tempo fa poteva sembrare un enigma, mentre oggi tutti ne parlano, interessando perfino il mondo delle auto e, con questo, i profili inerenti la sicurezza stradale.

Diventa così fondamentale per gli operatori e gli addetti alla sicurezza capire e dialogare con un mondo composto da algoritmi, software, connessione dati.

Ci guida in questo percorso Giulio Salvadori, tra i massimi esperti del settore, Direttore dell'Osservatorio dedicato a questi temi presso la Scuola di Management del Politecnico di Milano,

che ha risposto, in esclusiva per "Il Centauro", a una serie di domande.

"Il settore della mobilità connessa - afferma Salvadori - è in continua crescita e il nostro Osservatorio è impegnato da un lato a elaborare ricerche e analisi di mercato, confronti tra costi e benefici, privilegiando i futuri scenari dell'innovazione, dall'altro creare occasioni di confronto, tavoli di lavoro con le aziende, focalizzando le buone pratiche d'impresa dirette a innovare, con una misurazione delle reali ricadute economiche".

I dati forniti dall'Osservatorio vedono un mercato delle auto connesse che sfiora ormai i 17 milioni di autovetture, quasi la metà del parco circolante.

Le aziende in grado di raccogliere dati da veicoli e infrastrutture connessi, utilizzabili a loro volta per offrire

ulteriori servizi, hanno fatturato su queste tematiche circa il 30% in più, toccando i 620 milioni di euro.

“Sul fronte normativo assistiamo a una continua evoluzione - continua Salvadori - caratterizzata dagli obblighi per l’anno in corso di integrare specifici Advanced Driver Assistance Systems (ADAS) per le vetture di nuova immatricolazione e di immatricolare dal 2035 solo veicoli a zero emissioni.

La connettività avrà un ruolo sempre più determinante nella gestione di nuovi modelli elettrici e ibridi e nel garantire scambi di informazioni tra veicolo e infrastrutture”.

La connessione tra auto in movimento e sistemi fissi su strada potrà rilevare dati sempre più precisi ed esaurienti sulla velocità, lo stile di guida, la stessa sicurezza delle autovetture. Sensori per i livelli di stanchezza e disattenzione segnaleranno ogni minima anomalia come ad esempio i salti di corsia per non parlare dell’alcolock che rileverà il livello alcolemico del guidatore.

“Le ricadute su benefici e sicurezza stradale sono evidenti - puntualizza il Direttore dell’Osservatorio - con diminuzione sensibile del numero delle vittime sulle strade e del volume degli incidenti.

L’auto è all’avanguardia rispetto a case, fabbriche, città, che sono più indietro, anche se molta strada resta da fare.

Le norme prevedono, per le nuove auto, ADAS sempre più tecnologici, frenata automatica in caso di emergenza, visione dell’angolo cieco, segnalazione dell’eccessiva vicinanza durante la marcia a barriere e guardrail.

A livello tecnologico stiamo via via superando confini che apparivano insuperabili fino a poco tempo fa”.

Gli utenti italiani, sempre secondo l’Osservatorio, sarebbero disposti a rinunciare alle auto per modalità di trasporto più sostenibili, ma con la possibilità di avere mezzi pubblici più frequenti (45%), parcheggi gratuiti nei punti di snodo (30%) e mezzi pubblici e veicoli in sharing accessibili in modalità free (29%).

Solo il 15% utilizzerebbe un’autovettura a guida autonoma nei prossimi anni, il 19% è contrario, il 66% nutre forti perplessità.

Ma la prospettiva del consumatore vede crescere la percentuale di chi possiede una funzionalità smart (44% nel 2023) con una propensione a fruire di servizi di Smart Mobility elevata: il 71% si dichiara interessato a queste iniziative.

Un 75% degli italiani resta comunque insoddisfatto di come il proprio comune affronti i temi relativi alla mobilità con evidenti criticità sui fronti del traffico, carenza di parcheggi, piste ciclabili.

Resta alta la critica verso alcuni aspetti del servizio

pubblico come tempi di attesa e percorrenza, esperienza di viaggio, modalità di prenotazione e pagamento del servizio.

Il 40% dei cittadini si sta orientando verso soluzioni alternative all’auto come car sharing o micromobilità. Salvadori è sicuro che gli utenti sapranno accettare le sfide tecnologiche e alla fine prevarranno le ragioni della tecnologia e dell’innovazione, superando un gap culturale e naturali resistenze.

“La stessa guida autonoma - conferma il Direttore dell’Osservatorio - sarà un processo graduale con metro, shuttle bus e grandi camion che faranno da precursori, saranno i primi a percorrere strade e percorsi dedicati.

Si andrà avanti sulle strade “intelligenti” e quindi connesse, con smart road capaci di essere, in caso di incidenti, enti certificatori, in aggiunta alle telecamere già presenti.

Questo permetterà di avere dati incontrovertibili e oggettivi a prescindere dalle dichiarazioni dei conducenti”.

L’Osservatorio cita 19 iniziative a livello nazionale nel settore delle smart road negli ultimi tre anni, esperienze che permettono a veicoli e infrastrutture di condividere una grande mole di dati aumentando la possibilità di gestire situazioni complesse di mobilità. Dal 2015 sono 258 i progetti che sperimentano smart road a livello mondiale e 141 quelli attivati nel biennio 2022-2023.

Il percorso dunque sembra tracciato in termini irreversibili!

L’intelligenza artificiale potrà generare scenari simulati spingendosi a sviluppare algoritmi per rendere la guida autonoma, che prevede livelli sempre più alti di automazione rispetto a quelli attuali, oggi siamo al secondo livello, veramente efficiente e sicura.

Un processo che migliorerà sicurezza e diffusione dei veicoli a guida autonoma.

Resta l’esigenza di ulteriori investimenti nel settore, la creazione di sinergie tra pubblico e privato, soprattutto lo sviluppo e l’implementazione di adeguati programmi formativi e didattici per gli operatori delle Forze di polizia impegnati ad assicurare ogni giorno, sulle strade, livelli adeguati di sicurezza.

Il futuro è già qui.. non possiamo essere impreparati a gestirlo nell’interesse degli utenti e della collettività.

**\*Giornalista pubblicista  
già direttore di Polizia Moderna**